

007 SOVIETICI

Agente Zeman, licenza di uccidere

Per contrastare il successo di James Bond e dell'investigatore Kojak, nella Praga comunista girarono una fiction su un super-poliziotto. Al servizio del socialismo

*** ANGELO BONAGURO

■ ■ ■ Mentre sui teleschermi occidentali andavano in onda le avventure di Kojak, Oltrecortina la stagnazione dominava anche in televisione. In Cecoslovacchia la normalizzazione imposta dal regime filosovietico dal 1969 epurò la tivù dagli "elementi sovversivi" che avevano appoggiato la Primavera di Praga. Nel 1973 fu approvata l'idea di produrre uno sceneggiato televisivo che avesse come protagonista un agente di polizia. Così, per la regia di Jiri Sequens e per la sceneggiatura di Jiri Prochazka, nacque l'agente Jan Zeman. «Abbiamo riflettuto molto» scrivevano i promotori «sulla necessità di introdurre nei programmi televisivi un personaggio attivo e attuale, un eroe interessante per i nostri giovani, che li induca a lottare per l'ideale socialista che lo anima... Un eroe nostro, attivo, moderno e attraente». Archiviata la propaganda urlata degli anni Cinquanta, ecco uno sceneggiato capace di catturare l'interesse del pubblico con la rilettura politicamente corretta di casi di cronaca nera che avevano suscitato l'attenzione dei media nel periodo 1945-'73.

Zeman è un giovane comunista convinto, appena liberato dal lager nazista, che si arruola nella polizia e, grazie al suo fiuto, diventa capo della criminalpol praghese. Essendo uno sceneggiato ideologico, l'episodio in sé passava in secondo piano rispetto al messaggio di fondo e alla volontà

di condannare i nemici del regime. Gli spettatori potevano seguire la versione riveduta e corretta delle battaglie per la costruzione del socialismo, la lotta contro i nazisti e i collaboratori (leggi: la borghesia), contro il "nemico interno" durante il periodo della lotta di classe (anni Cinquanta); la lotta contro i latifondisti durante la collettivizzazione forzata, e contro i "centri di sabotaggio ideologico" occidentali.

Contro i dissidenti

Ad esempio gli anni della Primavera di Praga furono riletti in tre episodi: ne "I pagliacci" si vollero screditare gli appartenenti alla cultura alternativa, così il poeta Danes (il cui nome fu ricalcato su quello del poeta-dissidente Jan Benes) è un alcolista, il gestore del locale in cui si svolgono serate politico-letterarie sovversive (e ci scappa il morto) è un

ex collaborazionista, la giornalista amica del poeta è una donna di facili costumi... Zeman però riesce a risolvere il caso nonostante l'ordine di insabbiarlo «venuto da molto in alto»: così si voleva condannare la "controrivoluzione borghese" del '68 penetrata fin dentro le istituzioni. Ne "La caccia" Zeman viene arrestato: l'integerrimo eroe socialista è scaricato dal ministero degli Interni (occupato dai riformisti) e finisce davanti al giudice che, invece di riparare l'illegalità, libera «malfattori e sovvertitori dell'ordine socialista». Infine ne "Il pozzo" Zeman viene reintegrato vi-

sta l'incompetenza di chi ha preso il suo posto (così si giustificavano le epurazioni seguite al '68), e proprio nel giorno in cui Dubcek è sostituito alla guida del Paese dal filosovietico Husák!

Ci si chiede come un eroe che faceva parte dell'odiata polizia potesse imporsi al favore del pubblico appena uscito dall'utopia del "socialismo dal volto umano", visto che lo sceneggiato ottenne uno share compreso tra l'87 e il 94% e sulla scala di gradimento da -10 a +10 raggiunse +7,4. D'altronde, scorrendo i programmi tv dell'epoca, i "30 casi" del maggiore Zeman erano l'unica alternativa accattivante: dopo aver fatto tutto quello che il regime si aspettava, il cittadino poteva abbandonarsi alle emozioni televisive, senza accorgersi di essere vittima e sostegno del sistema. Zeman doveva fungere anche come misura preventiva per dimostrare il trionfo della legalità socialista alla quale tutta la società doveva contribuire, come disse l'allora ministro degli Interni Jaromir Obzina: «Grazie alla grande popolarità ottenuta, questo sceneggiato contribuì al lavoro della polizia, poiché permette di avvicinare il nostro popolo alla sua missione e di rafforzare il vincolo che la lega alla comunità civile».

Gli altri Bond "rossi"

Nel 1979 Zeman andò in pensione. Negli anni successivi alla Rivoluzione dell'89, i "30 casi" furono ritrasmessi dalle tivù ceca e

slovacca, nonostante le ripetute proteste della Confederazione degli ex-detenuti politici. Oggi in Repubblica Ceca i "30 casi" rimangono un cult, presente anche in vari blog su internet.

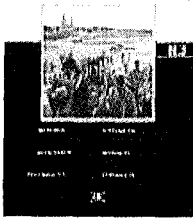
Ma l'agente Zeman non era l'unico "007 sovietico". Altri intrepidi agenti imperversavano sugli schermi dell'Est: in Polonia il capitano Kloss era il protagonista dello sceneggiato "A rischio della vita", in cui l'ufficiale dello spionaggio polacco Stanislaw Kolicki prende il posto, per la sua somiglianza fisica, dell'ufficiale nazista Hans Kloss, catturato dall'Armata Rossa. Kolicki-Kloss è inviato in Germania come infil-

trato nello spionaggio militare nazista, ma ovviamente fa il doppio gioco.

In Bulgaria un tipico prodotto del periodo della guerra fredda fu il film "Ad ogni chilometro" (1971) in cui il maggiore Bojanov smaschera l'attività spionistica di un'azienda occidentale.

La tivù della Germania Est proponeva "La visiera invisibile" (1973-1979), una serie voluta dal ministero della Sicurezza che esaltava le gesta dello spionaggio tedesco-orientale in Germania Ovest. Nell'Urss furono famosi i 17 "Istanti di felicità" (1973), miniserie che racconta le avventure della spia sovietica Maksim Isaev, infiltratasi tra i nazisti sotto il nome di Max Otto von Stirlitz, eccentrico personaggio che, come James Bond, ha una bevanda preferita, il cognac, ma al contrario dello 007 capitalista non è un donnaiolo e declina gli inviti galanti rispondendo: «Preferirei bere un caffè»...

L'ARIVISTA

LA NUOVA
EUROPA

IN USCITA

Esce lunedì prossimo il nuovo numero di "La Nuova Europa", la rivista dell'associazione Russia Cristiana. Oltre alla storia dell'agente Zeman, contiene anche un articolo sul recente intervento di Solzhenitsyn sul genocidio ucraino. Tutte le info. sul sito www.russiastoriana.org.



SEGUGIO ROSSO

L'agente Zeman, super poliziotto della Praga comunista, procede a un sopralluogo sulla scena del crimine. La serie tivù che lo vide protagonista ebbe il 94% degli ascolti

